

Superati i 422 milioni
nella sottoscrizione per
l'Unità

(In II pagina l'elenco dei versamenti delle Federazioni)

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 304

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 4 NOVEMBRE 1956

SPECIALE IN ABBONAMENTO POSTALE

Martedì le elezioni
presidenziali in U.S.A.



(Nella foto Eisenhower)

In III pagina un ampio servizio

★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 304

DOMENICA 4 NOVEMBRE 1956

★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Saltati gli oleodotti in Siria e Arabia Gli egiziani affondano 3 navi inglesi

La flotta di invasione costretta a invertire la rotta? - Crescenti manifestazioni di protesta e solidarietà nei paesi arabi - Bombe contro baraccamenti inglesi in Libia - Quattro soldati uccisi dai patrioti a Cipro

Inghilterra e Francia rispondono "NO,, all'ONU Nutting si è dimesso dal governo britannico

Il «no» opposto dai governi inglese e francese al voto col quale l'Assemblea delle Nazioni Unite ha sollecitato la fine delle ostilità dimostra che le due potenze imperialiste non intendono affatto rinunciare all'aggressione. Questo determina una situazione estremamente grave e ogni uomo che fa propria la causa della pace deve sentire il dovere di battersi, con maggior decisione che mai, per isolare gli aggressori e costringerli a deporre le armi. Gli italiani più e prime di chiunque altro: perché il conflitto è scoppiato alle nostre porte, perché esso non minaccia soltanto la nostra pace, ma già adesso arreca un serissimo danno alla economia del nostro Paese.

Poco meno di un quarto del totale delle nostre importazioni passa via Suez. Importiamo attraverso il Canale petrolio, minerali di ferro, zolfo, cromo, manganese, wolframio, semi oleosi, pelli, lana, juta; prodotti indispensabili per la nostra economia. Quando si tiene conto che l'anno scorso oltre 7 milioni di tonnellate di petrolio sono giunte in Italia via Suez (2 milioni e mezzo su petroliere stranieri), quando si tiene conto che il flusso di «oro nero» dovrà ora seguire la rotta del Capo, quando si tiene conto della interruzione degli oleodotti che sbucano direttamente nel Mediterraneo, è facile comprendere che i primi effetti sono da attendersi nel settore dei combustibili. Siamo alle porte dell'inverno: per cui al problema della benzina per i trasporti viene ad aggiungersi inevitabilmente un altro serio pericolo, della nafta da riscaldamento. Certo, ci sono le scorte, ci sarà di blocco delle esortazioni, ci si succederà incrementata al massimo la produzione nazionale; tutto ciò giustifica gli appelli a non lasciarsi prendere dall'allarismo, appelli ai quali ci associamo in pieno: ma naturalmente tutto ciò va bene solo se il conflitto del Medio Oriente sarà composto rapidamente. Altrimenti le prospettive muteranno.

Se il problema dei comunisti è quello che per primo è presentato all'attenzione del pubblico sia degli spettacolisti, è tutto il sistema dei prezzi internazionali che rischia di subire un contraccolpo negativo in conseguenza dell'alto di piasteria anglo-francese. Il 20 settembre, in seguito all'isterica reazione degli imperialisti alla nazionalizzazione del Canale decisa dal governo egiziano, i nostri navi destinate al trasporto di merci tra l'Europa e l'Oriente hanno subito un incremento del 15 per cento. Ora, a parte l'evidente maggior costo della rotta del Capo, vengono tre volte più lunghi, si è già avuto un ulteriore rincaro del 25 per cento dei valori per tutti i porti del Medio Oriente a causa dei maggiori rischi di navigazione. E' che si farà sentire sul prezzo dei prodotti.

Ma l'economia italiana sta subendo danni gravi - e ancora più se subiscesse la citata ora attuale dovesse proseguire o accrescere - da altri due punti di vista: le esportazioni e il traffico nei porti. 114 navi italiane passano ogni mese, in media, nei due sensi, per il Canale; per provvedere alle numerose navi straniere che prima o dopo il transito nel nostro porto, oggi tutte le merci italiane dirette in Oriente via Suez sono rimaste improvvisamente bloccate.

L'annuncio di Eden ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

In conclusione si può dire che la debole economia inglese ha risentito fin d'ora un contraccolpo doloroso dall'avventura imperialistica di Eden e Mollett: contraccolpo che non può non influire negativamente sul faticoso processo di ripresa che era stato segnato negli ultimi tempi, grazie alla congiuntura favorevole e alla distensione mondiale. Ripetiamo che oggi come oggi la situazione non è ancora tale da far degenerare la preoccupazione in allarme. Oggi come oggi. Che accadrebbe, però, se la crisi di Suez non guingesse a rapida conclusione?

E qui occorre dire subito, e chiaramente, il nostro pensiero. All'Italia non serve una soluzione *qualsiasi* del problema del Canale e, in genere, del conflitto del Medio Oriente. All'Italia serve una soluzione di giustizia, che rientri nelle grandi linee della politica di coesistenza pacifica, che corrisponda al voto con cui l'Assemblea dell'ONU ha condannato, a schiacciante maggioranza, l'intollerabile aggressione anglo-francese. Qualsiasi altra soluzione sarebbe, oltre tutto, illusoria. Se la violenza delle armate imperialiste dovesse infliggere un colpo al movimento dei popoli che si affacciano alla ribalta della storia rivendicando indipendenza, parità, progresso, se venisse imposto con la forza il giorno dei colonialisti sul Canale, ciò non chiederebbe la questione di Suez, la riaprirebbe. Il processo di liberazione dei popoli coloniali oppressi e di formazione di nuove nazioni autonome e sovrane è un processo che, nelle sue grandi linee, non può essere invertito. Ogni tentativo di far andare all'indietro tale sviluppo storico può raggiungere anche dei successi momentanei: ma ciò può dar luogo soltanto a nuovi conflitti, a nuove agitazioni, a nuovi atti, a nuove ansie. L'Italia ha bisogno di una situazione solida e sicura a Suez e nel Mediterraneo, non di una situazione che costringerebbe i popoli arabi a una più dura lotta.

In questo senso - nel senso dei reali e urgenti interessi dell'Italia - sa orientata la nostra politica estera. Proprio perché ci appare profondamente errato il comportamento del rappresentante italiano all'ONU, il quale, nel corso del dibattito su Suez, ha voluto ancora una volta porsi all'avanguardia dell'azione

BUDAPEST. — Cittadini della capitale osservano i corpi di due comunisti impiccati dal rivoltosi e poi abbandonati in terra. In primo piano l'albero usato per l'impiccagione. (Telefoto)

Rimpasto del governo Nagy a favore dei partiti del '45
Trattative in corso sul ritiro delle truppe sovietiche

Del nuovo governo fanno parte anche i socialdemocratici mentre ne sono stati eliminati gli esponenti del Partito dei lavoratori «troppo legati al comunismo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 3. — L'Ungheria ha da oggi un nuovo governo. Le trattative sono in corso sull'evacuazione delle forze armate sovietiche dalla Ungheria: sono queste le due importanti notizie del giorno provenienti dalla Repubblica magiara.

Del nuovo governo fanno parte esponenti del Partito dei piccoli proprietari, del Partito socialdemocratico (che ha sciolto nelle ultime ore la sua riserva sulla partecipazione o meno alla responsabilità del potere), del cosiddetto Partito Petőfi, già Partito confondito, e del Partito comunista dei lavoratori.

Non sono state ancora distribuite tutte le cariche, sicché dieci ministri s'è già man mano semplicemente «min-

istro di Stato», in attesa di una «eroica attività». Duran-

te le ricette: gli altri ministri sono: Zoltán Tildy, ministro degli Esteri e sempre per Imre Nagy; ministro del Lavoro Pal Máté, un ex colonnello che si è guadagnato i gradi di maggior generale svolgendo a quanto si dice e v. ieri su giornali di Budapest, i lavori.

WASHINGTON, 3. — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è stato ricoverato stamane all'ospedale militare di Walter Reed. In seguito ad un attacco di appendicitis. Alle 13 egli è stato operato. I medici erano stati chiamati all'alba-

non sono stati ancora no-

figura anche Ferenc Münnich, messa, puntualmente mani-

menti, che dal nuovo governo perfino nel corso dell'intera nottata) si ritiene siano state

alquanto laboriose, ostacolate

le esortazioni e le contrasti,

per soddisfare le pressioni dei

gruppi di estrema destra, nel

ministero del Lavoro.

Le battaglie costiere egiziane hanno aperto il fuoco

contro le navi di guerra siriane.

«È stata aperta la linea di

comunicazione fra Israele e

l'Egitto», ha detto il ministro

della Difesa, Anthony Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.

«Ci sono stati attacchi

contro le navi di guerra

siriane e le navi di guerra

egiziane», ha aggiunto Head.